

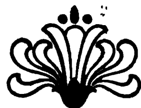

SIGILLUM ACADEMIAE HARVARDIANAE IN NOV ANG
CHRISTO ET ECCLESIAE
VE RI TAS

ver

Dono dell'a.
(Bergamo 23. XII. 901).

Prof. ACHILLE MAZZOLENI

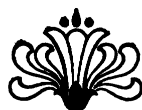
I PASSAGGI NEI CANTI DANTESCHI



BERGAMO
Tipo-Litografia Mariani
1901

Prof. ACHILLE MAZZOLENI

I PASSAGGI NEI CANTI DANTESCHI



BERGAMO
Tipo-Litografia Mariani
1901

mentale dell'opera (*Inf.* XIII, XIV ecc.; *Purg.* IV, V ecc.): dunque ***passaggi per mutazione di sezioni o di sottosezioni.***

Il secondo gruppo dei passaggi generici è quello ***per mutazione di azioni***, numeroso e logico ancor questo, essendo in simili casi più che ragionevole e conforme a realtà una pausa : ciò interviene sopratutto per causa del viaggiare che fa il poeta, come nell'*Inf.* II, III ecc., nel *Purgatorio* III, V ecc., e nel *Par.* II.

Il terzo gruppo è quello fatto ***per mutazioni di rappresentazioni***, caso ancora più frequente del secondo : così ad es. nell'*Inf.* XVI, XVII, XXX, XXXIV ; nel *Purg.* VI, VIII, IX, XXI, e nel *Par.* XII, XV, XVIII, XXVIII.

Ma non poteva nè doveva il poeta, a scapito della rappresentazione artistica e delle esigenze della materia, far coincidere sempre il passaggio dei canti con tali ben determinate mutazioni, onde talvolta troviamo che la chiusa del cerchio, o girone, o cielo non corrisponde e non cade alla chiusa del canto (*Inf.* XXIII ; *Purg.* XVII ; *Par.* V), il che avviene o per qualche azione secondaria, come ***rappresentazioni*** (*Inferno* XVII, *Purg.* XIX), ***discussioni*** (*Inf.* XI, *Purg.* XV, *Par.* IV), ***impressioni*** di azione precedente (*Inf.* XXIX, *Purg.* XX, *Par.* XXII), ***mezzi di trasporto*** (*Inf.* XVII, *Purg.* IX); o per riprendere che fa il poeta l'azione precedente (*Inf.* VIII, *Purg.* XI, *Par.* XXXI) od una sua particolarità (*Inf.* XIII, *Purg.* X, *Par.* V), così appunto come il Monti nel c. III della *Bassvilliana* e nel II della *Mascheroniana*. In tal modo l'argomento appartenente ad una determinata divisione e non esaurito in un canto, è posto a guisa di appendice o d'intermezzo nel canto seguente, o tutto invadendolo, come in *Inf.* IX, XI, XVII ; *Par.* IV, VI, VII, od invadendolo solo in parte, come in *Purg.* VI, *Par.* V, XVIII ; e per citare un caso concreto, veggansi al principio del c. VII dell'*Inf.* le parole pronunciate da Pluto, dinanzi al quale il poeta è già arrivato nel canto anteriore, compiendosi così in breve un'azione o concetto relativo a precedente soggetto, per poi procedere nel viaggio, il che avviene in Dante bene spesso (*Inf.* IV, VI, XIV, XXVI) ecc.; *Par.* III, IX ecc. — Tali le ***eccezioni*** ai passaggi generici.

Passaggi speciali: Osservando più minutamente codesti passaggi generici, troviamo che Dante nel principio di un canto nuovo adopera certi particolari modi, che nel loro frequente e caratteristico manifestarsi meritano di essere qui avvertiti. E dapprima, come nel poeta vi è l'abito di chiudere i canti con ***le parole degli spiriti***, sopratutto con quelle di Virgilio, di Beatrice o con le sue proprie (*Inf.* VIII, *Purg.* XXII, *Par.* V), così è ancor solito di principiarne uno nuovo con ***parole di spiriti nuovi*** (*Inf.* III: *iscrizione*, XVII, XXXIV; *Purg.* XIV; *Par.* XXVII). Altre volte l'introduzione al canto è fatta per ***digressione*** concernente la situazione generale (*Inf.* XVIII) o speciale (*Par.* XI ;

XXV), oppure mediante *considerazioni* sopra un'azione nuova (*Inf.* XXII *Purg.* VI, *Par.* VIII, X); più spesso ancora poi avviene con *determinazione di tempo* (*Inf.* II, XXIV; *Purg.* II, VIII, IX ecc.; *Par.* XX, XXIX) massimamente nel Purgatorio, dove il viaggio di Dante è regolato dalle leggi astronomiche.

Questi ed altri passaggi speciali, esaminati ancora più da vicino, avvengono di consueto o per *nessi logici* o per *nessi formali*. Collochiamo nella prima categoria quelli in cui incontrasi l'uso di principiare il canto mediante *considerazioni* sopra effetti di azione precedente (*Inf.* XIV, XVII, XXIX; *Purg.* III. IV; *Par.* XVI, XVII ecc.); oppure *con parole* pronunciate da spiriti già ricordati (*Inf.* VII, *Purg.* XXXI, *Paradiso* XXIV) o *con loro orazioni* (*Purg.* XI, XXXIII; *Par.* VII, XXXIII). Vi ascriviamo ancora i nessi costituiti da principio o scioglimento di sonno o di deliquio (*Inf.* IV, VI; *Purg.* XIX). Nè minore importanza vi hanno i *nessi formali*: talora sono questi costituiti da una semplice *congiunzione* (*adunque*: *Par.* XXXI), ma più spesso da *avverbi*, che in certo qual modo riprendono la narrazione lasciata interrotta nel canto precedente (*così*: *Inf.* VI; *sì tosto*: *Par.* XII; *già*: *Inf.* XVI, *Purg.* II, *Par.* XVIII; *mentre*, *mentre che*: *Purg.* XXVI, *Par.* XXVI; *ora*: *Inf.* X; *non ancora*: *Inf.* XIII; *poi*: *Purg.* X; *poichè*: *Inf.* XIV; *da poi che*: *Par.* IX; *poscia che*: *Purg.* VII e *Par.* XXVIII). — Ora Dante ripiglia il canto *rivolgendosi al lettore* (*Purg.* XVII, *Par.* II) od a persona ancora in vita (*Par.* IX), ora a guisa di buon narratore, quale fu l'uso degli espositori dei racconti cavallereschi (*Inf.* VIII, XX; *Par.* VI; cfr. Ariosto, *Fur.* III e Monti, *Mascher.* III); ora con *apostrofi* (*Inf.* XIX, XXVI; *Par.* II, XI e XVI); ora con *similitudini* (*Inf.* XXII; *Purg.* VI; *Par.* XXIII, XXIX e XXX); or con *sentenze* (*Purg.* XX, XXI; *Par.* IV, XV); ora con *esclamazioni* (*Par.* XI, XVI); ora con *interrogazioni dirette* (*Purg.* XIV, XXXI) od *indirette* (gr. *pûsma*: *Inf.* XXVIII; ora con *dichiarazioni artistiche* (*Inf.* XX, XXI; *Purg.* XXXII; *Par.* XXV); or finalmente per commozione d'animo entra nel canto, come a dire, a grandi battute e con vigorìa (*Inf.* XVII; *Par.* XXV, XXVII, XXXI).

Non è poi nostro compito il discorrere dei *proemi* nella D. C., intorno ai quali vi è già uno scritto di Amato Amati in *Atti e memorie* della r. Accademia di Padova (a. 1891, N. S., VII, 155-171).[1]

Volendo per ultimo trovare un nesso anche tra le diverse cantiche, diremo che l'idea delle *stelle*, con cui chiudesi l'*Inferno*, dà poi le mosse al « Bel pianeta che ad amar conforta » del canto I del *Purgatorio*, come le *stelle* finali di questo sono ripigliate nel senso dal « ciel che

---

(1) *I proemi nella D. C.*, Padova, Randi 1891, in 8, pp. 21 (estr.).

più della sua luce prende » e dalla « lucerna del mondo » nel canto iniziale del *Paradiso*.

Analogie di passaggi generici o speciali tra di loro hanno poi nelle rispettive cantiche i canti:

II dell'*Inf.* e del *Purg.*;
III. ivi, ... ivi ;
II, ivi, e del *Par.* ;
VII. ivi, ... ivi ;
XVII ivi, ... ivi ;
XXVI del *Purg.* e del *Par.* e
XXXIII ivi . . . . . . ivi.

Questi ed altri sono o possono essere i passaggi ed i nessi nei canti danteschi; all'aridità della qual rassegna, forse un po' troppo sistematica, chiediamo coll' Alighieri benigna venia « se fior la penna aborra ».[2]

---

(1) Toccarono di questa nostra breve ricerca il *Bull. della Soc. Dant. Ital.*, 1900, vol. VII, pag. 313 sg. ed il *Giorn. Dant.*, 1901, a IX, pag. 24.

